

Al vertice di El Arish e Beersheba con Sadat e Vance

Begin annuncia l'immediata riapertura delle frontiere tra Egitto e Israele

Il premier si recherà in luglio ad Alessandria per incontrare nuovamente il Presidente egiziano. Annunciata la prossima liberazione di alcuni prigionieri. Rimangono divergenze sull'autonomia amministrativa in Cisgiordania

Cyrus Vance a Roma

ROMA — Per la prima volta da quando è capo della diplomazia americana, Cyrus Vance è in Italia. Si tratta di una visita di lavoro programata da molto tempo. Vance è arrivato in serata direttamente da El Arish, dopo aver incontrato in questo capoluogo del Sinai tornato sotto la sovranità del Cairo il presidente egiziano Sadat e il primo ministro israeliano Begin, ripartirà da Roma martedì, a fine mattinata, per recarsi all'Aja dove interverrà al Consiglio ministeriale di primavera della NATO.

EL ARISH — Le frontiere tra Egitto e Israele sono riaperte. Lo ha annunciato ieri solennemente a El Arish, il capoluogo del Sinai restituito dopo dodici anni all'Egitto, il primo ministro israeliano Begin, nel corso del vertice che lo ha visto ieri riunito a El Arish con il presidente egiziano Sadat e il segretario di Stato americano Vance.

L'annuncio è giunto in gran parte inaspettato. Ancora una settimana fa si dava infatti ufficialmente per scontato che la riapertura delle frontiere sarebbe avvenuta solo il prossimo anno. Subito dopo, Begin rendeva nota come segno di buona volontà nei confronti dello Egitto, la decisione di un governo di liberare un certo numero di prigionieri palestinesi detenuti nelle carceri israeliane. Begin ha anche annunciato un suo prossimo viaggio, ai primi di luglio, ad Alessandria d'Egitto per discutere con il presidente egiziano « problemi di interesse comune ».

Sul principale problema che è oggetto delle trattative israelo-egiziane, la concessione dell'autonomia amministrativa alla Cisgiordania e a Gaza, le posizioni delle due parti rimangono tuttora distanti. La trattativa verrà proseguita nella prossima sessione di lavoro delle due delegazioni il 6 e 7 giugno ad Alessandria, contemporaneamente alla visita che in quei giorni il ministro degli Esteri israeliano Dayan compirà al Cairo.

Prendendo per primo la parola, in un piccolo teatro di legno, nel centro di El Arish, il presidente Sadat ha definito il momento « storico », sottolineando che « si tratta del trionfo del bene sul male ». Ha aggiunto: « Mi parevano ora a vivere come buoni vicini, come cugini ». Rivolto ai reduci, ha detto: « Il vostro sacrificio non è stato vano poiché ha consentito di avere questo meraviglioso giorno in cui il futuro appare a tutti carico di speranza e di promesse positive ».

Al primo colloquio avuto tra Begin e Sadat ad El Arish è seguito il secondo svoltosi a Beersheba, in terra israeliana, a simbolizzare il nuovo clima tra i due Paesi.

Qui ad El Arish il presidente Sadat e Vance — ha detto Begin — possiamo proclamare aperti i confini tra Israele ed Egitto. I cittadini egiziani saranno liberi di visitare Israele, i cittadini israeliani potranno recarsi liberamente in Egitto.

La firma del trattato di pace — ha detto successivamente a Beersheba il presidente egiziano — dimostra come fosse errato il concetto difeso da Israele secondo cui la sicurezza può essere garantita solo controllando i territori e negando gli altri diritti. La vera sicurezza può essere garantita solo con una reciproca accettazione, genuina e senza riserve. Sono convinto — egli ha concluso — che voi israeliani dimostrerete nei mesi a venire una sincera volontà di vivere in pace con i vostri vicini, compresi quelli palestinesi ».

Nella sua replica, Begin ha detto che il suo governo intende attuare « nella lettera » lo spirito delle clausole degli accordi di Camp David riguardanti l'autonomia per i palestinesi della Cisgiordania e di Gaza, anche se le altre parti interessate, e in particolare la Giordania, continueranno come hanno fatto, a rifiutare l'invito a partecipare ai relativi negoziati.

I nostri nemici — ha concluso Begin — sostengono che abbiamo firmato con l'Egitto un trattato di pace separata. Ma non è vero. Quello che abbiamo firmato è solo un primo passo globale, è il nostro scopo, la scopo per il quale operiamo e lottiamo e che con l'aiuto di Dio un giorno raggiureremo ».

Terminata la riunione alla università, Begin e Sadat si sono diretti in elicottero al vicino aeroporto militare di Haterim, da dove è bordo dell'aereo del Presidente egiziano sono partiti per l'inaugurazione del canale aereo diretto tra Israele e Egitto con un volo senza scalo Beersheba-Cairo-Beersheba.

In un discorso pronunciato a Beersheba in arabo il presidente israeliano Naxon ha detto che al trattato di pace firmato tra Israele e Egitto debbono ora seguire concrete misure per permettere ai due popoli di conoscersi l'un l'altro. « Israele — egli ha sottolineato — ha fatto per la pace sostanziali rinunce e speriamo ora che anche il processo di normalizzazione dei rapporti tra i due Paesi possa essere reso più rapido e sostanziale ».

Rispondendo a Navon in inglese, Sadat ha detto che la sua presenza a Beersheba è « un simbolo degli storici cambiamenti intervenuti nella regione ».

Il Presidente egiziano ha poi messo da parte il testo preparato del discorso e ha improvvisato una risposta all'affermazione di Navon, secondo cui, accettando di abbandonare l'intera penisola del Sinai, Israele ha fatto « sostanziali rinunce ». « Come avevo già detto nel novembre del 1977 alla Knesset — egli ha affermato — ripeto qui che come la sicurezza è sacra per voi, così la nostra terra è sacra per noi. La terra degli altri non può dare a Israele sicurezza ».

Sciagura in Inghilterra

Cade con l'aereo un pilota delle «Frecce tricolori»

L'incidente durante un esercizio di alta acrobazia. Il coraggioso aviatore riesce a impedire una più grave tragedia

LONDRA — Un aereo militare italiano appartenente alla squadra delle «Frecce tricolori» è precipitato ieri nel corso della « festa dell'aria » a Mildenhall (Suffolk). Il pilota è morto sul colpo. L'aereo, un caccia monoposto a reazione « Fiat G-91 », è precipitato nei pressi del villaggio di Eriswell, a circa cinque chilometri a nord-est di Mildenhall. L'incidente è avvenuto mentre la formazione di sei aerei stava eseguendo un esercizio di alta acrobazia.

Il pilota morto nell'incidente è il capitano Pier Gianni Petri, sposato, padre di una bambina di otto mesi. Aveva 28 anni e da sei anni circa faceva parte della pattuglia acrobatica nazionale (PAN) «Frecce tricolori» dell'Aeronautica militare italiana. Era il « numero due » della « squadra ». La « festa dell'aria » era stata organizzata dalla USAF (l'aeronautica statunitense) nella base della Royal Air Force di Mildenhall in occasione del trentesimo anniversario della NATO. I parenti di Pier Gianni Petri sono stati informati della sciagura.

Stando a testimoni oculari, il pilota è riuscito con grande abilità ad evitare che l'aereo precipitasse su un'area di parcheggio per roulotte distante una cinquantina di metri. Il caccia stava approssimando ad un'altezza di 100 metri i componenti la squadriglia italiana dopo l'esibizione, durata venti minuti, quando si è schiantato al suolo incendiandosi.

« Penso che il pilota si sia comportato da eroe — ha detto un testimone — c'erano non meno di duecento persone nella zona delle roulotte e sono convinto che il pilota abbia deliberatamente voluto evitare di provocare una catastrofe sfruttando fino all'ultimo la sua abilità ».

Stando alle prime notizie, l'aereo ha urtato un albero in fase di atterraggio ed è rimbalzato più volte prima di rimanere avvolto dalle fiamme. Il corpo del pilota è stato ritrovato ancora al posto di guida. Si tratta della prima tragedia nella storia dello show aereo di Mildenhall che fu inaugurato quattro anni fa.

Migliorate le condizioni di Marcuse

BONN — Sono migliorate le condizioni di salute di Herbert Marcuse, ricoverato venerdì scorso in un ospedale di Francoforte.

L'ontologico filosofo, che vive a Califormia, era venuto in Francia per una settimana per partecipare ad un convegno scientifico.

I medici che hanno in cura hanno mantenuto uno stretto riserbo sulle ragioni del ricovero.

Leggi e contratti filo diretto con i lavoratori

Ospedali: ritenute per scioperi e passaggi di categoria

Cura direttore. I vari problemi di responsabilità ad un quesito che da mesi è oggetto di scontro col Consiglio di amministrazione dell'ospedale di Torino, ed è ancora irrisolto per i seguenti motivi: nel dettare le giornate di sciopero, effettuato il 22 marzo 1979, il Consiglio di amministrazione deliberò sull'art. 33 del contratto collettivo nazionale di lavoro (CCNL), il quale articolo, nel pur dettagliato elenco delle competenze retributive, non prevede alcun passaggio di categoria, né l'indennità integrativa speciale. L'amministrazione ignorando quanto deliberato e stato dal Consiglio, ha chiesto il controllo CORECO, attraverso una delle giornate di sciopero anche sull'indennità di categoria speciale.

Il Consiglio dei delegati chiese un incontro col Presidente, il quale inizialmente si oppose a un incontro, successivamente invece, contravvenendo a quanto promesso, fece una delibera di revoca del precedente chiedendo di applicare la legge 27 maggio 1959 n. 324. Il sindacato, nel contestare tale decisione, ha contemporaneamente fatto seguire una nota di contestazione all'amministrazione e al Comitato di controllo chiedendo di respingere la modificazione della precedente delibera.

In seguito il CORECO, non approvando e non respingendo la delibera, chiese all'amministrazione di dare chiarimenti sul provvedimento preso, ma da allora non ha più risposto, lasciando in sospeso la questione della giornata di sciopero precedente e successive all'inizio della vertenza. Chiedo se la presunta delibera del sindaco è giusta e se sia il Consiglio a trattare per più di un anno la trattativa delle giornate di sciopero.

ANTONIO BERNARDI (Terracina - Latina)

Cura Unità. Il lavoro presso un ospedale cittadino dal 1970, come assistente sociale, ha visto un ruolo attivo in questi giorni. In data 18 febbraio 1979 quattro miei colleghi e io abbiamo aderito a un'azione di sciopero per le nostre condizioni di lavoro. Il sindacato non ha risposto, lasciando in sospeso la questione della giornata di sciopero precedente e successive all'inizio della vertenza. Chiedo se la presunta delibera del sindaco è giusta e se sia il Consiglio a trattare per più di un anno la trattativa delle giornate di sciopero.

LETTERA FIRMATA (Torino)

Abbiamo ritirato le due lettere, perché ci pare che esse, al di là del singolo problema che esse toccano, scrivano bene le difficoltà nella quali è costretto a muoversi il lavoratore ospedaliero.

I problemi posti dai lettori sono un esempio di come, nella molteplicità di leggi, regolamenti, decreti e accordi, che accavallandosi confusamente e spesso ignorando reciprocamente, « regolano » il lavoro degli ospedalieri, possano consumarsi delle ingiustizie. Bisogna pur dire che la giungla retributiva è un po' tanto il frutto di un deprezzamento, e anche il frutto logico della giungla normativa esistente nel settore non solo nel settore ospedaliero.

La situazione è poi ancor più aggravata dal fatto che esistono disparità di trattamenti nell'ambito dei diversi ospedali, dovute sia ad accordi locali che a differenti comportamenti, di fronte alla stessa situazione, dei vari Consigli di amministrazione; che le decisioni dei Consigli sono soggette all'approvazione dei vari CORECO, che sovente esercitano la funzione di controllo con spirito esclusivamente burocratico; che la giurisprudenza da parte sua non sempre riesce a svolgere quei compiti che si attende che dovrebbe essere proprio di portare certezza là dove è confusione o dubbio.

Non è un errore, pertanto, formulare di opinioni, nessuno esse mortificare la dialettica; diciamo solo che, per essere completa, la dialettica deve essere ancorata a parametri certi la cui mancanza spesso alimenta posizioni clientelari e corporativistiche. Senza tale ancoraggio, non vi è dialettica, ma caos, incertezza e ingiustizia. Ciò nell'interesse dei degenzi, innanzitutto, che hanno diritto ad essere curati in luoghi dove serenità ed efficienza imperino; ma anche nell'interesse dei lavoratori, che devono subire situazioni di incertezza sempre frustranti, o che devono sop-

portare vere e proprie ingiustizie. Così, nel caso del lettore di Terracina si assiste al groviglio di leggi, regolamenti, decreti, contratti, che non è possibile, ad una delibera che va e viene, che non è approvata, non è ritirata, non viene comunque applicata. Così nel caso della lettrice di Torino, si assiste all'ingiustizia di chi vede un collega, nello stesso ospedale, che svolge le stesse identiche mansioni.

Sui singoli problemi: saranno in ogni caso opportuno avere dal compagno Bernardi di Terracina il testo delle due delibere. Ciò per accertare se la seconda delibera è di revoca della precedente o di annullamento. Nel primo caso gli effetti di cui si parla al momento della sua approvazione (anche se non vietati dal CORECO), ma non possono essere annullati e gli effetti della prima delibera; nel secondo caso, invece, gli effetti sono retroattivi. L'art. 33 del CCNL stabilisce che « eventuali assenze non retribuite (sciopero, permesso straordinario, assenze ingiustificate) saranno trattate con applicazione della paga oraria e giornaliera in vigore al momento dello stesso art. 33 afferma che « la paga di una giornata lavorata e determinata sulla base di 1/26 delle sottoelencate competenze della retribuzione stipendiaria base, classe corrispondente al momento dell'indennità per sovraccarichi sanitari; indennità per gli altri capi sezione, sottosezioni, funzioni di grado superiore; eventuali assegni ad personam pensionabili ».

Ora, poiché in questo articolo, che regola specificamente le trattative per un indennità integrativa speciale, la conclusione è che la indennità integrativa speciale è computata ai fini della detrazione.

A questa conclusione deve aggiungersi la base del contratto, interpretazione rigorosa dell'art. 33 del contratto, e non certo perché si neghi natura retributiva alla indennità integrativa speciale. Rientra nella libertà contrattuale delle parti stabilire su quali parametri retributivi devono essere conteggiate le ritenute per sciopero, e l'art. 33 ha fatto un elenco tassativo, e non esemplificativo, di determinati elementi della indennità integrativa speciale, a nostro giudizio è certamente retributiva. La questione è tuttavia ancora aperta.

Infatti benché alcune decisioni giurisprudenziali abbiano deciso in senso contrario (vedi Consiglio di Stato sez. V 20-12-1974 n. 438; parere del Consiglio di Stato sez. V 16-2-1974 n. 40), le decisioni espresse da Comitati regionali di controllo hanno invece deciso in senso contrario, integrativa speciale far parte della retribuzione e che va quindi calcolata anche su tutti gli istituti contributivi contrattuali.

Per quanto riguarda l'altra domanda, e cioè sino a quando l'entità del danno economico delle ritenute per sciopero, dobbiamo rilevare che esiste il limite della ragionevolezza. Il limite di ragionevolezza non può essere valutato mese successivo, è certo che non si può lasciarlo inerte nell'incertezza per anni.

Il caso della compagna di Torino è previsto in un articolo del contratto di lavoro piemontese per il personale ospedaliero, firmato in data 6-11-1974. Il capo 3 di questo contratto recita: « Il personale che per oltre un triennio di ininterrotto servizio eserciti mansioni identificabili con quelle dei medici, infermieri, fisioterapisti, anatomia patologica, istopatologia, elettrocardiografia, ematologia e radiologia, ecc. tanto si trovano in condizioni di lavoro che, per le loro mansioni, sono sottoposti a particolari responsabilità, dovranno essere inquadrati nel livello nazionale, anche se non si comprende per quale motivo la base del contratto sia esclusa, non potendosi certo giustificare la mancata promozione per il fatto che è stata assente dal lavoro per malattia ».

Si fa peraltro presente che vi sono ancora difficoltà, anche di ordine legale, per ottenere la promozione. Infatti risulta che alcune delibere degli enti ospedalieri, che in materia di carriera, in alcuni casi, avevano attribuito il 6° livello al personale tecnico, sono state bocciate dal CORECO in quanto la promozione era stata esclusa, non potendosi certo giustificare la mancata promozione per il fatto che è stata assente dal lavoro per malattia.

Consigliamo la compagna di prendere contatto con il sindacato, dove riceverà tutta l'assistenza, anche legale, necessaria per far valere i suoi diritti.



IL « KKK » FERITO LOUISVILLE (USA) — Due donne nere sono rimasti feriti in uno scontro di piazza tra manifestanti e appartenenti alla organizzazione razzista. Durante una manifestazione antirazzista a sostegno di un giovane, Tommy Lee Hines, ritenuto condannato ingiustamente per il rapimento di una donna bianca, il « KKK » ha aggredito i partecipanti al corteo. NELLA FOTO: un « KKK » ferito confortato da un camerata.

Difficoltà, sviluppi e qualche segno di distensione nel Sud-Est asiatico

Tutti i prigionieri saranno scambiati tra Cina e Vietnam entro il 22 giugno

Nel corso degli scontri furono complessivamente catturati 1868 combattenti - L'India riconoscerbbe il nuovo governo cambogiano prima della conferenza dei non allineati prevista per settembre all'Avana

PECHINO — La decisione di scambiare tutti i prigionieri di guerra, resa nota sabato dall'agenzia vietnamita VNA, è stata confermata ieri dall'agenzia Nuova Cina. L'accordo era stato raggiunto durante l'ultima riunione tra i delegati della Croce Rossa di Hanoi e di Pechino. La decisione sarà realizzata in varie fasi entro il 22 giugno. Si tratta di un evento che, nonostante le enormi difficoltà che tuttora si ergono dinanzi al ristretto numero di prigionieri di guerra, costituisce indubbiamente un segno di distensione, il quale auspicio qualche giorno fa.

Gli 21 maggio 120 vietnamiti ammassati nei ferri sono stati consegnati ai cinesi, anch'essi ammassati nei ferri. Durante i colloqui di sabato i rappresentanti cinesi hanno chiesto alla controparte i certificati di morte di 13 soldati del Vietnam deceduti in ospedale per ferite riportate in combattimento. Hanoi da parte sua ha denunciato la morte in prigione di un soldato cinese. Da parte sua ha denunciato la morte in prigione di un soldato cinese.

L'accordo intervenuto tra le due parti elimina uno dei punti di contenzioso tra Hanoi e Pechino. Ad una recente conferenza stampa il ritorno dalla capitale del Vietnam — il capo della delegazione cinese ai colloqui di pace, vice-ministro degli Esteri Han Nianlong, aveva risposto ad una domanda rivolta al suo governo: « Nel prossimo futuro » il nuovo governo cambogiano, insediato il 30 gennaio a Phnom Penh con l'aiuto vietnamita, dopo il rovesciamento di Pol Pot, La decisione indiana potrebbe avere un importante peso e forse determinare l'espulsione dei rappresentanti di Pol Pot dal movimento dei non allineati. La riunione prevista per il prossimo settembre all'Avana si svolgerà il mese prossimo a Colombo (Sri Lanka) e ad essa parteciperanno i rappresentanti del nuovo governo cambogiano; in questo contesto si segue con molta attenzione il viaggio che sta compiendo in India il vice presidente jugoslavo Vojislav Zarkovic. La posizione di Pol Pot in seno al movimento dei non allineati è assai indebolita dall'atteggiamento indiano; ne sarebbe una riprova il fatto che il governo indiano, attraverso il canale diplomatico popolare di Corea, abbia fatto conoscere a una delegazione cinese in visita in India, l'adesione del suo governo cambogiano; in questo contesto si segue con molta attenzione il viaggio che sta compiendo in India il vice presidente jugoslavo Vojislav Zarkovic.

Due giorni fa una notizia proveniente da Bangkok aveva informato che l'aviatore sovietico, il ministro indiano, Dinesh Singh, durante la sua visita nella capitale thailandese aveva comunicato al primo ministro Krachin Chommand e al ministro degli Esteri Uppasit Pacharayangkul, che il suo governo intendeva riconoscere « nel prossimo futuro » il nuovo governo cambogiano, insediato il 30 gennaio a Phnom Penh con l'aiuto vietnamita, dopo il rovesciamento di Pol Pot. La decisione indiana potrebbe avere un importante peso e forse determinare l'espulsione dei rappresentanti di Pol Pot dal movimento dei non allineati.

Fonti diplomatiche a Pechino hanno confermato alla Avsa che il governo indiano si prepara a riconoscere il nuovo governo cambogiano di Heng Samrin, espressione del Fronte unito per la salvezza del Vietnam, alla vigilia della riunione del Comitato preparatorio della conferenza dei non allineati, conferenza prevista per il prossimo settembre all'Avana. Le stesse fonti hanno tuttavia dichiarato che la Corea del Nord starebbe conducendo un'intesa diplomatica per far rinviare la conferenza di settembre ad un momento migliore.

Due giorni fa una notizia proveniente da Bangkok aveva informato che l'aviatore sovietico, il ministro indiano, Dinesh Singh, durante la sua visita nella capitale thailandese aveva comunicato al primo ministro Krachin Chommand e al ministro degli Esteri Uppasit Pacharayangkul, che il suo governo intendeva riconoscere « nel prossimo futuro » il nuovo governo cambogiano, insediato il 30 gennaio a Phnom Penh con l'aiuto vietnamita, dopo il rovesciamento di Pol Pot. La decisione indiana potrebbe avere un importante peso e forse determinare l'espulsione dei rappresentanti di Pol Pot dal movimento dei non allineati.

Due giorni fa una notizia proveniente da Bangkok aveva informato che l'aviatore sovietico, il ministro indiano, Dinesh Singh, durante la sua visita nella capitale thailandese aveva comunicato al primo ministro Krachin Chommand e al ministro degli Esteri Uppasit Pacharayangkul, che il suo governo intendeva riconoscere « nel prossimo futuro » il nuovo governo cambogiano, insediato il 30 gennaio a Phnom Penh con l'aiuto vietnamita, dopo il rovesciamento di Pol Pot. La decisione indiana potrebbe avere un importante peso e forse determinare l'espulsione dei rappresentanti di Pol Pot dal movimento dei non allineati.

Due giorni fa una notizia proveniente da Bangkok aveva informato che l'aviatore sovietico, il ministro indiano, Dinesh Singh, durante la sua visita nella capitale thailandese aveva comunicato al primo ministro Krachin Chommand e al ministro degli Esteri Uppasit Pacharayangkul, che il suo governo intendeva riconoscere « nel prossimo futuro » il nuovo governo cambogiano, insediato il 30 gennaio a Phnom Penh con l'aiuto vietnamita, dopo il rovesciamento di Pol Pot. La decisione indiana potrebbe avere un importante peso e forse determinare l'espulsione dei rappresentanti di Pol Pot dal movimento dei non allineati.

Per le repressioni

Romero sotto accusa a San Salvador

SAN SALVADOR — Il presidente della commissione per i diritti umani del Salvador, Roberto Lara Velado, ha sollecitato un dialogo tra il governo e l'opposizione nel Paese affermando che dall'inizio dell'anno almeno 129 persone sono state vittime della violenza politica. Accusando il regime del Presidente Carlos Humberto Romero di ignorare le cause reali di questa violenza, Lara Velado ha detto che la commissione per i diritti umani non ha nulla contro la figura di Romero, ma ha aggiunto che « non è ancora troppo tardi per avviare un dialogo ». Egli ha detto che la commissione politica per i diritti umani non può essere convocata nella politica ma può agire con fermezza e avanzare proposte.

Lara Velado ha aspramente criticato il governo che reprime i gruppi di sinistra e che non ha ancora preso le distanze dagli estremisti di destra, anzi li appoggia. « Il governo — ha aggiunto — ha intenzione di congelare la situazione esistente attualmente nel Paese e chiunque parli contro le condizioni presenti è considerato un terrorista sovversivo ».

Intanto un portavoce della Croce Rossa ha annunciato l'assassinio a Santa Ana (72 chilometri a Nord-Ovest di San Salvador) di Orlando Alfredo Guerrero, presidente locale del Fronte unito democratico. I dirigenti del partito hanno indicato nelle organizzazioni terroristiche di estrema destra i responsabili dell'assassinio.

L'invito del governo francese Philippe Chevillier è partito da Salvador diretto a Parigi per consultazioni con il suo governo mentre le trattative con i francesi trattenuti in ostaggio a San Salvador sembrano giunte ad un punto di stasi. Sebbene Chevillier sia arrivato ad un accordo con il Blocco popolare rivoluzionario (BPR) sulle richieste fatte da questo movimento per liberare gli ostaggi, l'evacuazione dell'ambasciata non può avvenire perché il BPR rifiuta la concessione dell'asilo politico ai militanti che occupano l'ambasciata di Francia.

Il BPR chiede che i suoi militanti lascino l'ambasciata senza essere molestati dalle autorità del Salvador. Le quali dal canto loro pongono all'uscita dai militanti dell'ambasciata soltanto l'alternativa seguente: asilo politico in un Paese straniero o carcere.

I 273 morti di Chicago

Non avrebbe colpa il pilota del DC-10

CHICAGO — C. vorranno almeno due mesi per accertare le cause della tremenda sciagura aerea avvenuta venerdì all'aeroporto internazionale O'Hare di Chicago. Un'inchiesta a circuito elettrico ha praticamente cancellato tutta la conversazione stollata nella cabina di pilotaggio del DC-10 della « American Airlines » negli ultimi due minuti precedenti l'impatto del velivolo al suolo dopo il decollo.

Secondo anticipazioni date alla stampa da E. Woodcock, direttore vice presidente della commissione Sicurezza trasporti, da primi accertamenti sembra da escludere un errore del pilota. I tecnici che setacciano l'area di parcheggio dell'aeroporto in cui il DC-10 è precipitato in priorità stanno cercando di trovare uno dei quattro bulloni che tenevano fissato il motore staccatosi dall'ala.

Il BPR chiede che i suoi militanti lascino l'ambasciata senza essere molestati dalle autorità del Salvador. Le quali dal canto loro pongono all'uscita dai militanti dell'ambasciata soltanto l'alternativa seguente: asilo politico in un Paese straniero o carcere.

Il BPR chiede che i suoi militanti lascino l'ambasciata senza essere molestati dalle autorità del Salvador. Le quali dal canto loro pongono all'uscita dai militanti dell'ambasciata soltanto l'alternativa seguente: asilo politico in un Paese straniero o carcere.

Il BPR chiede che i suoi militanti lascino l'ambasciata senza essere molestati dalle autorità del Salvador. Le quali dal canto loro pongono all'uscita dai militanti dell'ambasciata soltanto l'alternativa seguente: asilo politico in un Paese straniero o carcere.

Tre fucilati in Iran per delitti sessuali

Si tratta dello stupratore di una bambina e di due omosessuali rei di violenza

TEHERAN — Due iraniani riconosciuti colpevoli di un delitto rivoluzionario di Teheran di aver commesso atti violenti di sodomia, sono stati fucilati ieri. I delinquenti, Musa Ashraf e I-smail Nesari, erano stati portati a Teheran per esservi processati, dopo il loro arresto avvenuto nella località di Zanjan, nell'Iran occidentale. Erano stati condannati per avere violentato un giovane il quale si era ucciso dopo l'episodio.

Un altro iraniano, Mokhtar Bani-Tabbar Omrani, è stato passato per le armi nella città di Shahsavard dopo essere stato riconosciuto colpevole di violenza carnale nei confronti della nipote di nove anni.

Sono almeno una ventina le persone che sono state giustiziate per reati di natura sessuale dall'inizio della rivoluzione, nel febbraio scorso.

Infine, un ufficiale di polizia e un gendarme sono stati « giustiziati » a Neyshabur, nel Nord-Est dell'Iran, secondo quanto ha annunciato il giornale Etefak.

Il Qatar aumenta il prezzo del greggio

DOHA (Qatar) — Il Qatar ha aumentato dal 17 maggio il prezzo del suo greggio di 80 centesimi di dollaro al barile. Lo rende noto l'agenzia ufficiale del Qatar.

L'OPERA UNIVERSITARIA dell'Università degli Studi di Torino

bandirà concorsi per CUOCHI, OPERAI QUALIFICATI addetti mensa e operai specializzati manutentori. Il testo del Bando di concorso sarà disponibile a partire dal 1° giugno 1979.

Rivolgersi: Ufficio Personale - Via M. Cristina, 83 Torino - Telefono 650.96.06 - Orario: 12-14.

Città di Novi Ligure

PROVINCIA DI ALESSANDRIA

Avviso di licitazione privata

IL SINDACO: A. Pagella